

Alcune mie poesie e un aforisma di Shakespeare

Maria Teresa Savino

Ringrazio per il gentile invito la professoressa Gabriella de Fazio e brevemente cerco di giustificare la mia scelta di intervento. Naturalmente, la scrittrice col suo lavoro e tutti noi presenti tendiamo ad uno scopo comune: che la donna abbia più rispetto del proprio corpo e, volontariamente, non lo deturpi per un miraggio di successo nella società o nei suoi rapporti con l'altro sesso; che sia sempre e comunque se stessa, che rinunci a rendersi oggetto e faccia di tutto per preservare la propria dignità di persona. Con l'auspicio che completi, veramente e in tutti i sensi, il suo riscatto. D'altra parte, io che, nonostante tutto, ritengo la donna il più intelligente e riuscito progetto del Creatore, in questo mio intervento voglio evidenziare le sopraffazioni, le sofferenze patite a causa del suo corpo, ma anche il suo coraggio e il suo impegno. Lo farò con la lettura di alcune mie poesie e con un aforisma di Shakespeare che per le donne chiede ed esige rispetto.

EVA

Aveva una macchia sul seno
da dove venisse, chi fosse
non era importante: il suo
passaporto era quella
rossa ciliegia sul cuore
appena oltre l'aureola
di una mammella scura.

%

Chi la cercava, alludeva
a quell'angioma innocente
come ad un segno infamante
impunemente marchiato
ad ogni incontro d'amore.

OPERAZIONE "STUPRO"

Nessuno ricorderà più i corpi traditi
l'afrore dei capelli scomposti
i pugni stretti e le unghie
spezzate sui giacigli.
Nessuno saprà ricomporre
il puzzle dei sogni
disperso tra scoppi e bagliori.
Puntuali verranno le cicogne
a scegliersi le ruote sui comignoli
e la fortuna bacerà le case.
Un nembo di odio sanguigno
coprirà con la tenebra
lo sfogliarsi delle speranze
e immemori libellule
riprenderanno il giro attorno ai fuochi.

(1993 - Stupro sistematico delle prigioniere bosniache)

CHE IL GRIDO NON RESTI SENZ'ECO

Ho generato i figli
perché traccia restasse del cammino.
Li ho nutriti di latte
perché fiori sbocciassero nel sole
e nutriti d'amore
perché voci fugassero i fantasmi
che vecchiezza proietta sulla vita.
Li ho condotti per mano
in un largo disegno di speranza
e non li getto in pasto
ai mostri della guerra.

2

NELL'ANTICAMERA DELL'INFERNO

(A Maria Grazia Cutuli)

Ma poi tocca ai poeti scovare i sogni
i sogni giocherelloni che amano adombrarsi
e qualche volta si svelano
s'incarnano e sono realtà.
Nell'anticamera dell'inferno
consolazione unica
fu la stretta feroce delle mani
il calore che, per attimi, si espanse
fino ai cuori, martellanti all'unisono.
Ad abbracciarsi non fecero in tempo.
Repentina la folgore
seguita dal black-out.

Novembre 2001

AFORISMA

Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per tutto questo: - In piedi, Signori, davanti a una donna. (W. Shakespeare)